1562.
514

1409

1235

HOWARD MAYER BROWN
Collection
THE NEWBERRY
LIBRARY

Very rare [illegible]

[illegible] !

m. [illegible] [illegible] (1802-1881).

1847

[illegible] £200

FESTA REALE

PER

BALLETO A CAVALLO,

OPERA

DI MARGHERITA COSTA ROMANA

DEDICATA

A LEMINENTISSIMO PRINCIPE

CARDINALE MAZARINO.

Biblioteca
del Principe
Pietro Gabriell
Roma Venerdì
2. Gennaro.
1824.

A PARIGI,
Per SEBASTIANO CRAMOISY, Stampatore ordinario del Re, e della Regina Regente.

M. DC. XLVII.

NEWBERRY

AL EMINENTISSIMO PRINCIPE CARDINALE

MAZARINO.

EMINENTISSIMO PRINCIPE,

Conoſco altretanto la preſente inuentione pouera di merito, quanto riccha del fauor delle ſtelle, mentre à Cielo felice m' è dato di dar-

lo alla luce ſotto il nome di ſi gran Principe è per ch' è proprio Dei ſuoi pari il ſublimare ad onta d'inuido Fato l'oſſequioſi dimoſtrationi Dei ſuoi obligati ſoggetti, m'auanzo à preſentare ai piedi di voſtra Eminenza: queſto rozzo parto del mio poco talento gradiſca l'Eminenza Voſtra ſe non l'opera, l'oſſeruanza dell'animo mio, quale ſotto l'ale della ſua benignità, ardiſce ſolleuare il mio baſſo ſtile alle glorie della ſua protetione, ſotto la cui nõ deue temere la cecita del oblio, mà dal immortalità del ſuo nome ad onta del inferme ſeſſo ſi renderà immortale, con che facendo à voſtra Eminenza

humillissima è profondissima riuerenza le auguro dal Cielo tutte quelle gratie che si deuano al suo gran merito

Di vostra Eminenza,

Humillissima, deuotissima & obligatissima serua,
MARGHERITA COSTA.

AI LETTORI.

LETTORE *nella presente inuentione habbi riguardo al mio sesso, à cui è altrettando scarso il Cielo d'ogni febbeo allettamento, quanto dela conoscenza dell' armigere operationi condona gl' erorri al improprietà è con duuta prudenza conpatendoli confessa, ch' in Donnà è riguardeuole ogn' atto di studiose fatiche il Cielo t'assista.*

Leuoci, fato, Cielo, Deità; Angelo, Dio s'intendero dettate dà libertà Poetica è non per offender la pietà cristiana.

FESTA

FESTA REALE

BALLETO A CAVALLO.

SI farà vn grande, e ſuperbiſſimo theatro, in teſta del quale ſi vedrà grande Arco, e ſotto in mezo ſi vedrà il Fonte dell' Honore, ed iui inante ſtarà vn bello Altare di pietra di paragone con l'inſcrizzione HONORI SACRVM: e dopo vna ſinfonia di dolciſſimi ſtromenti, come Cimbali, Leuti, Tiorbe e ſimili, dà queſto Arco verrà fuori l'Honore accompagniato dalla Virtù, e dal Valore, è l'Honore dirà di volere accendere a belle azzioni, come è il ſuo ſolito, grandi, e Reali Perſonaggi, e far delle ſue opere chiaro il Mondo, e con li Compagni parte.

Odeſi intanto in alto muſica ſtrepitoſa di Baſſi, e Contralti, e comparirà Gioue ſu'l

Cielo, che da esso discaccia la Discordia, la quale ha veste insanguinata, crine di serpi, e face accesa, e dopo qualche resistensa dà Gioue è precipitata à terra, ed è condannata ad esser in odio à tutti, e chiudesi il Cielo. Ella in terra, per saluarsi dall' odio de' Mortali, nella Fonte dell' Honore ammorza, e nasconde la sua face; e poi dice di volersi coprire i capelli di serpi, e vestirsi di bianco, ed ingannando altrui fingersi la Pace; e parte.

Torna l'Honore, e da vna parte sopra vn carro, guidato dalla Virtù, conduce Apollo Re di Delo con trenta Caualieri, ed vn Logotenente. I Caualieri saranno dieci di color d'argento, e rappresenteranno il tempo dell' Alba; dieci di color d'oro, e mostraranno quando vscito fuori indora i monti, e le valli, e dieci di color rosso, e significaranno quando il sole è nel maggiore feruore del giorno. Tutti haueranno seruidori con liuerea conforme.

Il Carro d'Apollo sarà tutto d'oro, e di gemme adorno, e co'l motto OMNIA LVSTRAT. I nomi de' Caualieri doueranno essere impressi in cima alle targhe portate da'

ſcudieri,e nel corpo di eſſe targhe eſſer di pinte le loro impreſe particolari, o vero motti.

Il Logotenente d'Apollo ſarà Fosforo, che è ſtella maggiore dell' altre, e compariſce la mattina, da noi chiamata Diana.

Li nomi de li trenta Caualieri ſaranno li qui ſotto notati.

Squadra bianca.

Boote.
Pegaſo.
Deltoto.
Delfino.
Eridano.
Ceto.
Notio.
Hidro.
Cratere.
Hippopotamo.

Squadra d'oro.

Antinoo,
Erittanio.
Cefeo.
Perſeo.
Cigno.
Hercole.
Chirone.
Arione.
Canopo.
Giulio.

Squadra roſſa.

Dragone.
Serpente.
Orione.
Sirio.
Procione.
Daſipo.
Faro.
Corbo.
Lupo.
Forbante.

Questi sudetti trenta Caualieri si cangieranno poi in stelle, le quali hoggi sù'l Cielo così si nominano.

E dall'altra parte anco l'Honore sopra vno altro carro, guidato dal Valore, condurrà Marte Re de' Traci con trent'altri Caualieri, quali saranno diuersamente vestiti, ma differenti di quelli d'Apollo, per far più bella la mostra; ed haueranno colore vario fra se diuerso, per dinotare la bizarria de' soldati, ò conforme il personaggio, che rappresentano, ed hauranno ancora seruidori con liuerea conforme.

Il Carro di Marte sarà tutto d'instromenti bellici, e d'armature ornato, col motto OMNIA TERRET. I nomi de' Caualieri doueranno medesimamente esser' impressi nelle targhe portate da' seruidori, ed anco nel corpo di esse targhe esser dipinte le loro imprese particolari, ò vero motti.

Il Logotenente di Marte sarà Hespero, stella anco maggiore delle altre, ed è quella, che apparisce la sera da noi detta Venere.

Li nomi de' trenta ſuoi Caualieri ſaranno liqui ſotto notati.

Danno.	Affanno.
Spauento.	Conſiglio.
Timore.	Acorgimento.
Sdegno.	Lutto.
Odio.	Soſpiro.
Diſprezzo.	Dolore.
Orgoglio.	Pianto.
Ardire.	Sangue.
Tremore.	Scorno.
Stratagemma.	Scherno.
Inganno.	Stratio.
Periglio.	Strepito.
Caſo.	Premio.
Impeto.	Fuoco.
Furore.	Lamento.

Queſti trenta Caualieri ſi cangieranno poi in Infulſſi Celeſti li quali hoggi dalle ſtelle ſopra di noi ſcendono.

Ed Ambo li Re dall'Honore inſtigati à ſuono di cornette, flauti, tromboni, è ſimili faranno a gara vn ballo placido, e gratioſo con tanta eccellenza l'vno, e l'altro,

che dall'Honore essendo giudicati pari di preggio, determinano i Rè di viuer fra loro eternamente concordi; e per tal'atto vanno a giurare nella fonte del l'Honore; e spruzzati, ed aspersi di quelle acque infette dalla face della Discordia, tra di loro adun tratto s'adirano., ed impugnano i ferri, e tutte le squadre ad vn punto si mouono alle contese; s'interpone l'Honore, e nulla valendo si dispone, per accordarli, di andare a trouare la pace, e parte.

Li Re a suono di trombe, e li Caualieri vengono alle mani, e formano alterrationi di moti con ballo di battaglia, nel quale ciascheduno si porta generosamente, e la Virtù, e'l Valore restano attoniti delle magnanime proue.

Torna intanto l'Honore con la Discordia che si era finta esser la Pace; e per mezo di essa fatto à li due Re toccar le mani, essi più che mai s'accendono all'ira; è ritornati a suono di tamburro, è lampi di fuoco apeggior contesa, formano alternatiuamente vn ballo hora di rotte, hora di fughe.

A così gran tumulto riapparisce Gioue in Cielo, e uisto il gran conflitto, e riconosciu-

ta ſotto finto habito la Diſcordia, la ſgrida; ond' eſſa viene dalla Virtù, dal Valore, e dall' Honore aſſalita. Ella ſi difende, e volendo ſù l'Altare di paragone ſacrato all' Honere giurare contra il detto di Gioue, ella eſſer la vera Pace, al toccar della pietra del l Altare gli cade il velo della teſta, e ſcopronſi le ſerpi, come anco il manto d'argento, che hauea di ſopra, e rimane la veſte di ſotto roſſa rappreſentante ſangue. Crollaſi la Terra, ed aprendoſi appariſce horribil Drago, che ſbrana il velo, e le veſti. La Diſcordia ſi ſmarriſce, e dice anche la ſua face hauer gettata nelle acque del fonte; l'Honore prendela, ed in quella voragine lanciatala ſpariſce il Drago e rinchiudeſi la terra. Accorrono la Virtù, e'l Valore ed incatenano la Diſcordia; Gioue allora comanda che la pace ſcenda in terra, ech di quelle pure acque ſi ſpruzzono i Regi li qualli ritornano in pace e conuertiſi il ſuono delle trombre in ſinphonie di dolciſſimi ſtrumenti calano allora da' lati del theatro due ò tre nuuole per parte e ciaſcheduna dalla ſua parte prende il ſuo Rè è li Caualieri, li quali laſciano i Corſieri in cura à ſeruidori hauen-

do Gioue determinato che Appollo Rè di Delo, è Marte Re de' Traci, con la pace è i loro compagni ſiano trasferiti in Cielo i due Rè è la Pace in ſtelle maggiori del altre, i Caualieri in ſtelle ed' influſſi Celeſti, ed in tal atto cantaſi dulciſſimamente dà vari muſici le loro glorie, ed in tanto per il piano del theatro uanno i ſeruidori con la moſtra de i Caualli paſſeggiando, e portando con loro in trionfo la vinta diſcordia ſul Carro di Febo và la Virtù, e ſù quello di Marte va il Valore, arriuate le nuuole in alto ſpariſcano & appariſciſce vn Cielo tutto pieno di ſtelle, con le noue ſtelle ſole Marte, e Pace, e Gioue per le loro mirabili proue, vole, che à ſe vicini ne i Cieli s'aggirano è mentre l'Honore con la Virtù è il Valore nel teatro celabra ſi degno fatto ſpariſce il Cielo ſtellato ereſta tutto il theatro coperto d'vn Cielo nel quale riſplendano ſopra la teſta di Gioue li tre Gigli Reali formati dellepiù lucide ſtelle, è Gioue inpone ch'inpiegano le lorolodi nella auguſtiſſimaMaeſtà di Francia, ſotto lombra di cui Gigli deue il Mondo godere la deſiata pace, della qualle, e ſola l'arbitria in terra ed à ſuono di tutte gli ſtrumenti

menti applaude loro concordemente il Cielo, ed il mondo:

Mentre si fa sinfonia di dolcissimi stromenti comparisce dall' Arco l'Honore accompagniato dalla Virtù, e dal Valore.

HON. *Non più, non più sonori*
S'odan gli accenti intorno
Ratemprar l'alme , e raddolcire i cori:
Lungè lo scherzo, ou' ha l'Honor soggiorno.
Ad altri pregi inteso
Di palme ho'l petto acceso:
Le letitiè disdegno;
Sia proua il Vanto, e sia Vittoria il segno.

VIR. *Di te seguace anch' io,*
Oue tu stendi il piè giunger desio.
I tuoi rai la mia brama
Indiuisibil' ama.
Glorie altroue non tenta;
Sol de l'Honore è la Virtù contenta.

VAL. *Sì sì de l'opre a' tuoni*
Graue l'Aria risuoni.
Del Furor goda a l' ire
L' impetuosa Forza, e'l forte Ardire:

Che qual'hor più rimbomba,
Palla hà l'asta da me, Marte la tromba.

HON. *Degni in voi sono i vanti,*
Non men de' pregi miei,
Che di vostr' opre amanti;
E son la palma mia vostri trofei.

VIR. *Andiamo, e Regij cori*
Accendiamo a gli honori.

VAL. *A me de' sommi Regi*
Solo piaccion' i pregi.

HON. *Sì sì; doue Valore, e Virtù s'armi,*
Sien di Fama i trofei, d'Honore i Carmi.

VAL. *Io co'l mio suono mouerò tenzone.*

VIR. *Io di mia mano intreccierò corone.*

HON. *Oue s'arma Virtù, pugna Valore,*
E tra gl' inuitti Re palma è l'Honore. Qui parteno.

Odesi intanto in alto musica strepitosa di Bassi, e Contralti, e le parole saranno le di sotto.

CHO. *Sì sì*
Partir si veda;
E di quì
Discordia ceda.
Pera,
Pera l'altera.
Vè vè,
C' ha rio veleno;
E pien' è
Di morte il seno.

Pera,
Pera l'altera.
Non nò;
Amor non ſpira;
Più non può
Tra noi ſtar l'Ira.
Pera,
Pera l'altera
Sù sù,
Dal ſuo Cielo
Pioua giù
Di Gioue il telo,
Pera,
Pera l'altera.

Qui s'apre il Cielo, e compariſce Gioue ſino alle parole e parte.

IOVE. *CHe più che più ſi tarda?*
Dal Ciel parti rubella,
Del tuo nocente horror purga ogni ſtella.
Soura te'l fulmin' arda.
Diſcordia non v'ha loco;
A chi vanti ha d'ardor, ſià premio il foco.

DISC. *Dà le diſcordiè mie*
Han vita gli Elementi;
Nè ſempre elle ſon rie,
Ch' in ſe contrari purgan l'ariá i Venti.
AnZi fin ne' lor moti i Ciel diſcordi
Spiran di vita al Mondo aure concordi.
Onde, a fronte di te, giuſto ben fia,
Ch' in Ciel la Dea de le diſcordie ſia.

GIO. *In atti minaccioſi*

Ancor pugni, ancor' osi?
E ne' scoßi Titani
Tu pur sauer douresti,
Che son gli orgogli vani
Contra i Regni Celesti;
E ch' al tuo crin, che d'angui horribil erra,
Sei mostro non del Ciel, ma de la Terra.

DISC. *E pur questo, cho scorto*
E qui da te mio sanguinoso manto,
Sol tinto d'ostro di gran Regi io porto,
E ne le mie discordie ho Regio il vanto.

GIOV. *Ah pugni ancor per scherno,*
E qui nudri d'horror cieca tenZone?
Più dal Ciel non distinguesi l'Inferno;
Ed è lo stesso Dio Gioue, e Plutone,
Hor sù tuono tempesta,
Dispiega, o Lampo, i vanni,
Contro lei faci appresta;
Piace il suo male, e giouin' i sui danni.

DISC. *SenZa Pluto i miei vanti*
Di Deita son degni,
Ond'è, c'hor sian' a me douuti regni,
I tuoi del sommo Ciel seggi stellanti.
Contra i Regi possenti
Morte è per me più ria;
E con discordie soura lor nocenti

Più, ch' il fulmine tuo, può l'ira mia.

GIOV. *Soura te ſcendino*
L'ire mie grauiſsime,
E ferociſsime
Precipite ti rendino.
Spinta volgerſi in aria
La Diſcordia miriſi;
E a ſe contraria Qui Gioue parte.
In odio a tutti giriſi.

DISC. *Ah contra il Ciel*
Forza non ho:
Spirto rubel
Oſar mal può. Qui la Diſcordia precipita.
A cader vò.

CHO. *Gioue del tutto è Rè*
Nulla contra lui val
Spirto rubel.
A cui sù'l Ciel
Di forze vgual
Ria Diſcordia non è.
Gioue del tutto è Rè. Equi chiudeſi il Cielo.

DISC. *In ira al Re ſuperbo,*
Che le forti alme abbaſſa,
Dunque haurà la Diſcordia oltraggio acerbo?
Nè ſchermirommi (ahi laſſa)?
Duro Fato, che ſempre

In odio prendi l'animose menti.
Respirar posso à pena,
E à sostenermi in piè manca la lena.
Ah che quasi à la morte
L'alta scossa m' ha tratta;
Ma con mirabil sorte
La vendetta farammi al viuer' atta
Gioue dal Ciel sereno
M' ha quì sossopra spinta,
E vuol, ch' io sia ludibrio del terreno;
Ma con nou' arte sorgerò non vinta.
Vuò ricoprir le vesti,
E celar' i miei crin d'angui contesti:
E in questo molle gelo,
Che quiui limpid' erra,
Immergerò, nascondero la face;
E, se non posso il Cielo,
A le discordie destero la terra.
Cosi sia, cosi piace. Qui tuffa la face.
E fatta in perder sorte,
Discordie a Regi recherò di Morte. Qui la Discordia parte.

Torna l'Honore conducendo con la Virtù, e' l Valore i Carri de' Re l'vn doppo l'altro nel theatro.

HON. *IN questo campo dou' hà sacra mole* — Accenna verso il suo altare.
Il Re dé Galli a me d' altare hà eretto
E più d'vn Re (come ben spesso suole)
Vi scioglie in voto il riuerente affetto.
Hoggi con pompe al mondo eccelse, e sole
V' è giunto Marte dal suo tracio tetto;
E da se sue di Delo erranti arene
Il Rege Apollo a l' Ara mia se n' viene.

A cosi nobil mostra applaude intorno
Con vago mormorio l' Aer sereno;
Di lampi di rubin vestesi il Giorno,
E di fregi di fior s' orna il terreno.
Chi di ferro, chi d'or, chi d'ostro adorno
Porta il lato, ha la veste, e cinge il seno.
Qui tuffa la face. — *E di pace Campion più, che d' offesa,*
Vago hà l' horrore, e lieta ha la contesa.

Qui la Discordia parte.

Questo campo di gloria, e di stupore
Di guerra sembri dilettosa imago,
E gioie accolga dolcemente il core
A festa sì sollenne, a di sì vago,
Di fortunato honor chiaro splendore,

Di futuro gioir giorno presago.
Honor suole tal' hora a suon de' carmi
Sollicitar le gare, e accender l'armi.

VIR. *Conduttrice son' io del Re di Delo,*
Che può di luce di virtù possente
Giunger splendore a la magion del Cielo.
VAL. *Ed io son guida à chi de' forti Traci*
Tiene il rigido scettro; e tratta ardente
Sanguigni ferri, e bellicose faci.
HON. *Così, così tal' hora*
Gioua infiammar quell' alme,
In cui dimora
Desio di palme.
Ma sia de' scherzi lor
Tra Valor, tra Virtù premio l'Honor.
VIR. *Quinci il gran Re di Delo*
Dal Carro aurato scenda,
Ma solo a danze i suoi Corsieri accenda.

Qui Apollo, e suoi Caualieri scendono dal Carro, e Montano legiadramente sù i Caualli.

VAL. *Quindi, senza oprar telo,*
Marte s'accinga a' balli,
E sien gioco, & diletto armi, e caualli
VIR. *Il drappello di Febo odia spauenti.*
VAL. *E lo stuolo di Marte ama contenti.*
VIR. *Oue non è furor, dolce è la guerra.*
VAL. *E più de l'armi può la Pace in terra.*

Qui smonteranno da l'altra parte Marte, e suoi Caualieri, e monteranno sù i loro Caualli.

HON.

HON. *Qui dunque guerra sia,*
Che danza rassomigli, e pace sia.

Qui si farà il ballo, e nel fine dirà l'Honore, ò vero vn Choro. Le di sotto parole.

HON. *NOn più gara non più*
OVE. *Augusti Eroi:*
CHO. *Pari e la gloria in voi,*
Equal' è la virtù.
Non più guerra non più.
VAL. *S'unischin' in voi l'alme,*
Come pari tra voi sono le palme.
VIR. *Così v'agradi, o Regi,*
E misti con l'Honor scorgansi i pregi.
HON. *Di quest' acqua d' Honore*
Asperso il petto in voi
Mostri ne' vanti suoi
Immutabil' la fè, stabil' il core;
E fama egual da l'vno, a l'altro Polo
Dia Febo a l' aure, ed erga Marte à volo.

Qui Apollo, e suoi Caualieri scendono dal Carro, e Montano legiadramente sui Caualli.

Qui si monterano da l'altra parte Marte, e suoi Caualieri, e monteranno sù i loro Caualli.

VAL. *Sotto Regi sì chiari*
Pace la terra impari.
VIR. *Non più rechi Discordia ire di lutto;*
E l'vno, e l'altro sia la fe del tutto.

Spruzzati, ed aſperſi di quelle acque infette li due Re s'adirano, ed impugnano i ferri, e tutte le ſquadre ad vn punto ſi muouono alle conteſe, e l'Honore s'interpone.

HON. *MA deh che miro? i forti Re le menti*
Tutte han di vampe fulminanti acceſe;
Sono le gote lor di ſdegno ardenti,
E fin' il ciglio in lor minaccia offeſe
Fremon dal ferro ripercoſsi i Venti,
Gelida teme l' Aura le conteſe.
Auuampa l' Aria de' lor lampi al lampo,
E' n procelle di morte ondeggia il Campo.
Ah ſe dal fonte mio
Fù beuueto, ò gran Regi incendio rio,
Deh temprate gli ſdegni;
Nè valor, che ſia d'ire, hoggi in voi regni.

VIR. *Deh quai ſtelle fatali*
Deſtan' à fieri ſdegni Alme Reali?

VAL. *Ah ſe pur di ferire auidi ſiete,*
I ferri in me volgete

VIR. *Di Virtù lopra è degna.*

VAL. *Valor proue non ſdegna.*

VIR. *Virtù creſce fra danni.*

VAL. *Valor vince gli affanni.*

VIR. *Pria, che ſi cangi in aſpra guerra il Mondo,*
Sù me ruini di voſtr' armi il pondo.
VAL. *Me ſol piagate; e di due Regi l'ire*
Fremin gl' impeti lor nel mio morire.
HON. *Sien, ò Regi, in me ſol gli atti conuerſi,*
Che più d'ardor, che d'acque il ſen v'aſperſi.
E chi fia riuerente,
Che più 'l mio Nume ſegua,
Se nel Mondo è l'Honor anco nocente?
Breue indugio di tregua
A l'armi voſtre io chieggio.
Ma l'ire in voi più ſcintillare i veggio.
Poiche vanno è 'l mio dire,
Al Nume de la Pace
Per aita io vuò gire,
E degli odij tra lor temprar la face.
Con lei, che il tutto vale,
Spero in pace cangiar pugna Reale:
Che non ha nel ſuo ſeno
Dea maggior de la Pace hoggi il terreno. Qui l'Honore parte per trouare la Pace.

Li Re a ſuono di trombe combattono, e nel fine del Combattimento dice la Virtù.

VIR. *OH come ſon tra loro*
In proua Regia pari
L'offeſe, ed i ripari;

E dal Cipresso in lor nasce l'Alloro.

VAL. *Oh come hanno egualmente*
Le forze a pugnar' atte;
E in lor potentemente
La Virtù s'arma, ed il Valor combattre.

VIR. *Numi vie più, che Regi*
In emule d'Honore eccelse proue
Spirti d' Eternità, pregi di Gioue.

Torna intanto l'Honore con la Discordia, che s' era finta la Pace.

HON. VIENI, *o Pace, deh vieni.*
E per te sì sereni
L'alma d' Regi altera,
L'ira d' Eroi guerriera.

VAL. *Posin gli odij nemici.*

VIR. *Cessin le furie vltrici.*

DISC. *Ogni opra vi prometto,*
(O spirti lieui, e stolti)
Onde a pace riuolti
Temprin' i Rè l'affetto
Vadan l'ire in oblio,
E sien le menti lor solo vn desio.

Questo verso lo dirà verso il popolo in modo di scherno.

VIR. *D' Francia in sù le riue*
Sempre mai de la Pace
Germoglino l'oliue,

Nè ſcota Aletto bellicoſa face.

VAL. *De' voſtri vanti egregi*
Più non ſien, ò gran Regi,
Formidabil le proue:
Fortezza, e non furore ama il gran Gioue.

HON. *Sia con l'opra di Marte*
Giunta d'Apollo l'arte;
E cangiate, e confuſe
Sien l'haſte in penne, e ſien le furie in Muſe.

DISC. *Per quanto puon tra noi* — Quì s'appreſſa a' Regi.
Valor, Virtude, Honore,
Sien le man giunte, e con le man' il core.
Da gli vniti Elementi
Formati anco ſiam noi:
In concordi penſier poſan le menti;
E dopo l'armi in Ciel pace han gli Eroi.

VAL. *La Pace è fiore ameno,*
Ch' odia gl' angui nodrire.

HON. *La Pace è Ciel ſereno,*
Che ſdegna fulmin d' ire.

VIR. *Spirto de' cori amico,*
Nume d'armi nemico.

DISC. *Sparge amor, gioia pioue*
Nouo ſol, nouo Gioue. — Fieramente in Diſcordia.

VIR. *Ma come à pace auuerſi*
Miro contra ſe ſteſſi i Re conuerſi?

Già l brando in aria ſuona,
E l' vsbergo rimbomba, e l'elmo tuona.

HON. *E chi rimirò mai*
Dal Ciel ſereno de la Pace in terra
Con folgoranti rai
Tonar lo ſdegno, e fulminar la Guerra?

VAL. *O human deſio fallace*
E chi fia, che goder la pace ſperi,
S'anco tra noi la Pace
Spira, contraria à ſe ſpirti guerrieri?

HON. *Con moſtruoſi horrori*
La Concordia ha ne' Re ſpirti d'ardori:
E a danno de la terra
Hoggi la Pace s'è conuerſa in guerra.

Li Re ritornati à ſuono di trombe, tamburri, e lampi di foco a peggior conteſa formando alternatiuamente vn ballo, hora di rotte, hora di fughe. A così gran conflitto Odeſi il Choro de gli Dei in Cielo, e riappariſce Gioue.

CHO. DI DEI.

Suona,
Tuona
Il terreno:
E d' horrore,
E furore
Hà baleno.

Tra carmi
D'armi
Il ſuono,
Il tuono
Graue ſcote
Al Ciel le rote.

GIO. *E chi ad onta di Gioue*
Osa formare crudi tuoni in terra,
E con terribil proue
Scontrar la Morte, e fulminar in guerra?

HON. *Accorri, o Gioue, accorri*
A le scosse Virtudi.
Pronto a l' armi soccorri;
Che quì Pace tra noi frali hà gli studi,
L' alme sprona al ferire,
Et cresce gli odij più, ch' estingua l'ire.

GIO. *O' human saper fallace.*
Opra la ria Discordia arte d'inganni:
E sotto finti panni
Quì si dimostra à voi Nume di pace:

DISC. *Ah nulla contra il Ciel l'ingegno vale:*
Nota a Gioue immortale
Sarò gioco d'Apolline, e di Marte;
E fia vano l'ardir, nocente l'arte.

Dice al popolo con tuono diuerso.

VAL. *Tu par, ch', ò Pace, algente*
Habbi di tema il volto?

VIR. *E chi sara tra noi, che non pauente,*
S'anco ha la Pace in seno horrore algente?

HON. *O' che portento: gela,*
S'ange, sospira, si contorce, anhela.

Quì la Discordia fa vari atti di timore.

DISC. *Ah vinta, e auuinta sono.*

GIO. *De l'Orco horrido dono*

Rieda a i ciechi ſoggiorni,
Più, ch' a l'aſpetto altrui, nata a' tuoi ſcorni.
Finte le ſpoglie veſte,
E cela i crin la Fera,
Degna d'ombre funeſte:
Non miri i rai del Dì sì ria Megera.

CHO. *Sì sì*
Cruda qual fù,
Diſcordia non ſia quì.
Sù sù
La crudel
Sia ludibrio di ſe, gioco del Ciel.

DISC. *Ah come l'ombra il ſole;*
Così ſeguir le pene il fallo ſuole.
Ma che? riprendi ardire: Ripiglia audacia.
Che ſuol l'Angue in morir' anco ferire.

VAL. *A l'arme noſtre cedi,*
Empia diſcordia, e ria:
E ſe Pace ti credi,
Hoggi la noſtra man guerra ti ſia.

DISC. *Con onte sì nouelle.*
A torto il Ciel mi ſcorna:
E mente Gioue, e menteno le ſtelle,
S'altra Pace nel Mondo hoggi ſoggiorna.

VIR. *Dunque il Ciel può fallire?*

DISC. *Ne l'alme anco del Ciel' albergan l'ire.*

Gioue

HON. *Gioue hà ne l'ire sue giustitia eterna.*
DISC. *E pur' ingiusto al Padre il Ciel gouerna.*
VAL. *La Pace alma è di Gioue.*
DISC. *E poi fulmini pioue.*
VIR. *Ma per corregger gli empi.*
DISC. *E pur' abbatte i tempi.*
HON. *Giura sù l'Ara mia*
Ch' il tuo Nume fra noi la Pace sia;
Che poi, contr' ogni Dio,
Discordia in tua difesa esser voglio io.
DISC. *S'altro non chiedi à l'Altar tuo ne vegno;*
(Sorte aita l'ingegno.)

Questo verso lo dice verso il popolo.

E paragon di verita sia l'Ara.
La mia fede quì fia
Ad onta del Ciel chiara,
Ch' io non Discordia à voi, ma Pace sia.

Quì in toccar la pietra dell'altare li cade il velo della testa, e la veste d'argento, restando con li serpi scoperti, e la solita veste rossa.

GIOV. *Fabra vana d'inganni:*
A se stessa l'ardita
Tesse proue di danni,
Ed è ne l'arti sue vinta, e schernita.
VIR. *Equal' io veggio formidabil' opre?*
Le cade il finto velo,
Ed angui il crin si scopre:
Ed in ira del Cielo,
Di porpore hanno ardore
Quelle spoglie, che pria fur di candore.

HON. *O' merauiglie rare;*
Chi pria fù Pace, hora Diſcordia appare.

CHO. *La ria ſi cinga,*
L'empia ſi ſtringa.
Pene,
Catene
Proui dal Ciel
Core altero; alma rea, ſpirto rubel.

Crollaſi la terra, ed apprendoſi appariſce horribil Drago, che ſbrana il velo, e la veſte della Diſcordia.

VAL. DEH *che ſento? a tal moſtro*
Scoteſi l'aria intorno;
Si crolla de la terra il cauo chioſtro,
Fremon' i venti, e inhorridiſce il giorno.

HON. *E che miro? ahi ſpauento. in due ſi fende*
Quì lacero il terreno;
E da l'aperto ſeno
Drago le fauci sbatte, e l'ale ſtende;
Nè sì contra quei d' Argo inuitti Eroi
L'altro i lumi di toſco iui torcea,
O' pur co' furor ſuoi
Ne l'Eſperio giardin l'altro fremea,
Come quì 'l crudo ſpira

Formidabil l'horror, funesta l'ira.

VAL. *Vedi, ch' in varie parti*
Il velo ha rotto, e i vestimenti sparti:
Meschiando vampe, e fumi
Tuona co' l seno, e fulmina co' lumi:
Apre le fauci; ed inghiottir rassembra
Fin la Discordia ne l'horribil membra.

DISC. *Ah che tutta son gelo:*
Scossa m'ondeggia sotto i piè la terra:
M'hà tolto in ira il Cielo;
E per altrui Discordie à me son guerra.

GIOV. *Vinta dal Ciel cadesti,*
E pur contra la terra ire tempesti:
Hoggi à tuo danno fiere
Quì tutte del mio Ciel girin le sfere.

DISC. *Dunque pria di partire*
In questa fonte ascosa
Riprendasi la face,
E folgoreggin gli odij, e auuampin l'ire.
E, poich' al Ciel noiosa
Quì più la mia dimora hoggi non piace,
In più rimoti regni,
Se non gli imperi, tratterò gli sdegni. Và verso la fonte per riprender la face.

GIOV. *Pria, ch'essa da la fonte*
La face sua ritolga,
Ver l'acqua il piè si sciolga:

Quella da voi ſi prenda;
E in van Diſcordia con il Ciel contenda.
Sian folli i penſier ſuoi,
E pace in mezo à l'onte
Attendan feliciſsimi gli Eroi.
Sù sù, Virtudi ardite;
E ſcacciate da voi,
Chi degna è d'albergar l'ombre di Dite.

Quì l'Honore prende la face dal fonte, e gettala nella voragine.

Tolta dal ſacro loco
Ne la voraggin cruda
Vada la face à ſpegner' il ſuo foco.

Quì ſubito ſi rinchiude la terra, e co'l Drago riſerra la face.

Mira come la terra il ſen rinchiude
E dentro l'Orco, ond' ella traſſe vita,
E' la face co'l Drago in vn ſparita.

Quì la Virtù, e'l Valore prendeno, ed incatenano la Diſcordia.

CHO. *Si prenda la ria,*
Ch' altiera,
Che fiera
Inganni ordia.
Stretta in catene.
Soffra le pene.
Contra il Ciel
Nulla può ſpirto rubel.

GIOV. *Spiri pur la Diſcordia orgogli, ed onte,*
Ch' abbattuta ſarà da' voſtri pregi:
Purghi la Pace la ſacrata fonte,
E s'aſpergan di lei gl' emuli Regi:

E odiando l'ire, e diſdegnando l'onte,
Sol di fè, ſol d'amor vantin' i fregi:
Ch' in proue così chiare, e così belle
Il pari merto lor degno è di ſtelle.

Scende la Pace dal Cielo e toltoſi la corona di Lauro dalla teſta ne ſparge alcune fronde dentro l'acqua è dice.

A le frondi del mio Lauro
L'acque d'ira infette cedino;
E purgate, dal teſauro
Del mio crin, le linfe riedino
A le frondi del mio Lauro.
A le frondi del mio Lauro
De la Fonte l'empia tolgaſi:
Oltre i liti del ſen Mauro
La Diſcordia lunge volgaſi
A le frondi del mio Lauro.
A le frondi del mio Lauro
La ſua pace al Fonte rendaſi:
Non più d'ire frema Cauro.
Più Diſcordia non accendaſi
A le frondi del mio Lauro
A le frondi del mio Lauro
L'ire altroue i paſſi ſtendano:
E più lucidi de l'auro
De la Pace i dì riſplendano
A le frondi del mio Lauro.

Spruzza del l'acqua purgata i Regi.

A le frondi del mio Lauro

Monde l'acque il ſen v'aſpergano
Da lor prenda il cor riſtauro,
E concordi l'ålme s'ergano
A le frondi del mio Lauro.

VAL. *O' come a l'atto altero*
Torna nel Regio ſeno
Di Pace il bel ſereno,
E l'vno, e l'altro Eroe degno è d'impero.
E i cori feſteggianti.
Aman per arme il ſuon, per aure i canti.

GIOV. *Da l'alte regioni*
A' plauſi de la terra il Ciel riſuoni.

Quì comincia ſinfonia di dolciſſimi iſtromenti, e dopò alcune toccate ripiglia il Choro di Dei.

CHO. DI DEI. *DA l'alte regioni*
A' plauſi de la terra il Ciel riſuoni.

Seque, e finiſce la ſinfonia.

GIOV. *DE' merti eguali in ſegno*
Canginſi i Caualier sù l'alto choro
In influßi Celeſti, e in ſtelle d'oro.
Quei, che i lochi de' Re tennero in campo,
Mutin sù l'aureo Regno

Calano in tanto più nuuole da' lati del teatro, e'i Re co' Caualieri ſono traſferiti in Cielo

In Fosforo, ed in Hespero il lor lampo.
E Marte, e Febo con la pace alteri
Crescan' le stelle ai lucidi emisperi
E con lucida imago
D'aurei Gigli nel Ciel prendano imago.

VAL. *Io di Marte sù'l carro inuitto ascendo*
VIR. *E di Febo sù'l carro io Chiaro splendo*

Monta nel carro di Marte. Monta sù'l carro di Febo.

HON. *O' come in Ciel si mira*
Bell' ordine di stelle,
Eà gloria della Senna
Il Cielo arride, e l'vniuerso gira

Apparisce bellissimo Cielo tutto stellato

GIOV. *Delle superne sfere ogni volume*
Per formar Astri in raggi si consume
HON. *Della Discordia imbelle*
Io quì triomfi in tanto
E trà plauso è trà canto
Nel teatro formando illustri giri
Il trionfo è il trofeo splenda è s'ammiri
DISC. *Forza è ch' io sequa, mà nõ già ch' io ceda,*
Nè serua sià se ben di lor son preda.
VAL. *Oue Honore, Virtude, e Valor sia*
Gioue da l'alta via
Sue grazie pioue, è sù l'Eterno trono
Quante in noi son virtù stelle in lui sono.

Sparisce il Cielo stellato & apparischeno li tre Gigli Reali e si vanno à posare sopra la testa di Gioue.

VIR. *Di Gioue intorno alfronte,*
O' come delle stelle

I Gigli accolti veggio.

VAL. *Mira che forman lieti*
De Regnatori Gallici l'insegna
Ne cui sommi splendori
Hà Parigi i trofei, Senna gl' honori.

GIOV. *De Gigli l'honor piace*
E tempo sia, ch' in region si belle
Mia pompa anco saran Borbone stelle;
Questi sian vostri oggetti, e degne lodi
Sparganſi à questi fiori,
Dei pretiosi odori
Goda in tanto l'Olimpo, e per lor sia
In vsura ai mortali
L'innocente splendor, ch' io le comparto,
Godi tu Mondo, e godi
Sotto gl' Astri fatali,
E voi mentre qui splendano
Cedete eterne sfere i vostri lumi,
Che questi son della mia Reggia i Numi.

HON. *Sotto i Gigli felici il Mondo impari*
Arder sù l'ara mia,
Con deuoto desio fochi più chiari.

VIR. *Non arsero già mai*
Fumi d'ardor l'Arabiche pendici,
Come per vostro honore
Arderà riuerente anco il mio Core.

VAL.

VAL. *Fra l'immortali e Diue*
Immagini ſtellanti, io quì v'inchino
Sereniſsimi Gigli ei raggi in tanto
Sù queſte altere riue
Saran ſcorta à i miei paſsi ;
Che ben ſeguir degg' io lume Diuino.

HON. *Lungi da queſt' Arene,*
Sia la Diſcordia e queſto Ciel felice
Pioua ſul capo altrui nembi di bene
Sotto il beato Impero
Di queſt' Anna immortale
Soſpenda ogni fatale
Succeſſo à danni altrui deſtin ſeuero ;
A l' Etate creſcente
Del tenero Monarca
Giri il Cielo innocente,
E ſtame adamantin filli la Parca:
Se pace ai propri affanni
Cerca il Mondo dolente il core afflitto
Brama di conſolar ne le ſue pene,
Volga il piede ſmarrito al Rege inuitto,
Che la ſede Real tiene in Parigi,
Poi ch' ſciolti nō van Pace, e Luigi

CORE DI TVTTI *Oue Luigi regna in riccha face*
Con ſtelle di Virtù v' è Ciel di Pace.

E

Impreſe, e Motti per le targhe di Apollo, e ſuoi Caualieri.

Apollo haurà per impreſa vn Aria ſerena co'l motto OMNIA LVSTRAT.

Fosforo ſuo Logotenente haurà vna bombarda co'l motto impeto, e forza.

Squadra Bianca.	*Impreſe e Motti.*
Boote	Vn' Orſa *Diſprezzo il ghiaccio.*
Pegaſo	Vn' Cauallo alato *M'ergo alle ſtelle.*
Deltoto	Vn Triangolo △ *Sicuro dall' offeſe.*
Delfino	Vn Delfino *Tempeſte apporto.*
Eridano	Vn gran Fiume *Emulo de' Mari.*
Ceto	Vna Balena *Fra tempeſte ſicura.*
Notio	Vn Peſce come tondo, ò ſturione *L'onda è mio ſcherzo.*
Hidro	Vn' Hidra *Nel morir rinaſco.*
Cratere	Vn Porto *Da perigli aſſicuro.*
Hippopotamo	Vn Caual marino *Di rapine amico*

Squadra d'Oro.	*Impreſſe e Motti.*
Antinoo	Vna Roſa con ſpine *Beltà, che punge.*
Erittonio	Vna Sferza *Regge, e ſoggioga.*
Cefeo	Vna Corona d'oro *Degna del Cielo.*
Perſeo	Vna ſcimitarra nuda *Splende, e feriſce.*
Cigno	Vn Cigno *Fulmini non temo.*
Hercole	Vna Claua *Terrore, e ſtrage.*
Chirone	Vn Centauro, *Di ſelue, e Muſe amico.*
Arione	Vna Lira *Percoſſa riſuona.*
Canopo	L'Acqua, ch'allido ad vn (ſcoglio *Spumeggia, e ribbolle.*
Giulio	Vn' Aquila *Degna d'impero.*

Squadra Roſſa.	*Impreſſe e Motti.*
Dragone	Vn Drago *Vigil Cuſtode.*
Serpente	Vna Bocca di Vento *Inclino, ò frango.*
Orione	Vna Mazza ferrata *Scote, ed abbatte.*
Sirio	Vn gran Cane con occhi in focati di pelo ruffo e roſſo *Domator di Belue.*

Procione	Vn Cane piccolo, e bello.	*Fede, e cuſtodia.*
Daſipo	Vn Lepre corrente	*I Venti vquaglio.*
Faro	Vn Fanale acceſo	*Gli erranti affido.*
Corbo	Vn Coruo	*Agli annuntij funeſti.*
Lupo	Vn Lupo	*Nell' inſidie accorto.*
Forbante	Vna Fiamma	*Arde, e conſuma.*

Impreſe, e Motti di Marte, & ſuoi Caualieri.

Marte haurà per impreſa vn' Aria torbida co'l Motto OMNIA TERRET.

Il ſuo Logotenente Heſpero haurà vn Fulmine co'l Motto, Pria feriſce, che tuoni.

Danno	Vn Incendio	*Ogni durezza vincho.*
Spauento	Leon feroce	*Con l'Aſpetto atterra.*
Timore	Ceruo fugace	*L'Aura mi ſcote.*
Sdegno	Vn' Orſo fiero	*Facile all' ire.*
Odio	Vn Cocodrillo	*Inſidio, ed vcido.*
Diſprezzo	Vn Can grande à cui vn Piccielo abbaia	*Minaccie non cura.*

Orgoglio	Naue con vela gonfia *Il tutto, è via.*
Tremore	Vna Canna *Piego, non cado.*
Ardire	Vn Cauallo, che vola *Oltre le nubi.*
Stratagemma	Vn Delfino, che conduce i Pesci alla rete *Fra danni mi saluo.*
Inganno	Vna Rete tesa *Prende chi vaga.*
Periglio	Vn Serpe tra fiori *Gl'incauti offendo.*
Caso	Vn Mare *Oue regna Fortuna.*
Impeto	Vn Falcone, che cala *Rapace, se veloce.*
Furore	Nuuolo con grandine *Abatte, e tronca.*
Affanno	Vn Torchio *Premendo opprime.*
Consiglio	Vn Aquila, che proua il figli al Sole *Con certa fede.*
Accorgimento	Vno specchio *Auuertisce, e consiglia.*
Lutto	Vn Coruo *Di danni mi pasco.*
Sospiro	Vna bocca di Vento *Spirando mi consumo.*
Dolore	Vn grande Albero, che cade *Non senza ruina.*
Pianto	Vna pioggia *Da venti scossa.*

Sangue	Vna Cometa *Prodigio a' Grandi.*
Scherno	Alga al lido del Mare *Scossa non franta.*
Scorno	Alocco, ò Gufo *Scherno de gli altri.*
Stratio	Vn Toro afferrato da Masti- *Alfin sua preda.* (no
Strepito	Vn tamburro, o tromba *Benche lungi rissuona.*
Premio	Vna Corona di Lauro *A i forti.*
Foco	Vn Sole *Su gli altri hà regno.*
Lamento	La caduta altissima di fiume *Il Cielo assorda.*

Cage
HL
57.2
.F44
.C69
1645